

CARICO MASSIMO

A (A Tutti): pensando dai margini

Ci piace pensare di rivolgerci “A Tutti”, così come recitano le Leggi Livornese, un documento del 1591/93, ma anche punto di partenza del progetto degli artisti Gregor Neurer e Elka Krajewska durante la residenza a Livorno:

“1. Leggo questa frase d’apertura delle Livornine. L’intenzione espressa in una sola lettera, un saluto, l’espressione del pensiero stesso, della pianificazione e della visione della soluzione e il bisogno di comunicarlo. Essa gira e rigira nella mia mente. La richiesta di una risposta, la bocca aperta colta nell’attimo in cui ci si rivolge a qualcuno. La bocca il più spalancata possibile. Far spazio per chiamare a raccolta la gente e fare un annuncio, la nascita di uno scambio.” (in “Fall Flood e Higher Ground” di Gregor Neurer e Elka Krajewska, Carico Massimo Edizioni, Livorno, 2018).

Le Livornese sono una serie di provvedimenti legislativi emanati dal Granduca di Toscana per richiamare a Livorno una popolazione attiva e in grado di favorire la nascita di una nuova città basata sul suo sviluppo economico. Era rivolto “A Tutti” e, tutti, erano chiamati a partecipare. Un appello a cui risposero in molti, vennero ebrei, armeni, olandesi, inglesi...inaugurando un grande momento di convivenza e tolleranza.

Cosa rimane oggi di quell’invito aperto e fiducioso verso “l’altro”?

Non ci interessa formula risposte certe, piuttosto preferiamo delegare l’immaginazione e la creatività per aprire nuove molteplici visioni del presente.

L’attività di Carico Massimo si svolge su un territorio periferico rispetto ai grandi centri culturale e economici. Mette in campo percorsi nomadi, *lignes d’erre*, li avrebbe chiamati Fernand Delaunay.

Linee di marcia e di deriva, strumenti di evacuazione del linguaggio, che invece di interpretare e parlare per altri, erra, in autonomia, come forma di libertà del fare non condizionato da aspettative e piste precostituite del sistema dell’arte.

Per forza di cose pensiamo dai margini, con il suo potere corrosivo e questa condizione di esilio si trasforma in un esercizio volontario di libertà.

“Evitare il centro”.

Ripete spesso Dora Garcia nel suo testo su “L’inadeguato”. L’artista, insieme a Cesare Pietroiusti, ideatore di un altro progetto affine, Il Museo in Esilio, invitati a lavorare a Livorno raccontano di una ricerca artistica che mette continuamente in discussione la centralità e i poteri forti, valorizzando i margini.